Cominciato il mese delle grandi vacanze: ingorghi, incidenti, maltempo

FANNO IL LORO PRIMO PIC-NIC ALL'OMBRA DI UN ENORME «TIR»

La marcia dei « forzati delle ferie » verso il mare - Le grandi arterie ingolfate a Bologna da lunghe code di autoveicoli - Il difficile lavoro delle pattuglie della Polstrada - Gli ingorghi per i tamponamenti - Macchine sovraccariche e gente impaziente

DALL'INVIATO

BOLOGNA — « Tutte le strade finiscono a Roma; ma prima passano per Bologna... ». Il tenente colonnello Amicarelli, comandante del Compartimento regionale emiliano-romagnolo della Polizia stradale, sintetizza in questa battuta il ruolo nevralgico della città delle due torri nella rete autostradale italiana. Bologna è un grande centro di smistamento che accoglie il traffico proveniente da tutta l'Italia settentrionale (e in questo periodo da mezza Europa) e, attraverso i vari raccordi, lo avvia verso le località turistiche dell'Adriatico e verso il Meridione.

Tutti coloro che da Milano, da Torino e dalle altre città padane si dirigono verso la riviera romagnola e verso le spiagge marchigiane, abruzzesi e pugliesi, incanalati nella ormai semiasfittica Autostrada del Sole, sanno bene che il loro viaggio, già non troppo agevole nella prima parte, diviene decisamente penoso quando la colonna di autoveicoli (ulteriormente rimpinguata dalle legioni di turisti stranieri introdotte nell'« Autosole » dall'Autostrada del Brennero) arriva in prossimità di Bologna. La grande arteria, ingolfata fino all'inverosimile, si blocca. La marcia dei « forzati delle ferie » si fa intermittente. Si avanza — metro dopo metro — con esasperante lentezza, quasi sempre tormentati dalla canicola. C'è chi scende dalla macchina per sgranchirsi le gambe, e il « vicino di fila » non manca di ripetere la battuta ormai di prammatica: « Si fa prima a piedi... ».

E' una situazione ormai classica, una tappa immancabile nella vita di milioni di italiani protagonisti obbligati — per la chiusura simultanea di quasi tutte le fabbriche e le grandi aziende — del tradizionale rito dell'esodo di agosto. Un rito divenuto uno dei tanti emblemi delle società industriali, puntualmente registrato dai quotidiani, descritto in forma apocalittica da scrittori e registi. In Francia è nato addirittura un neologismo, *aoutiennes* (agostani), per indicare l'esercito di coloro per i quali non esiste altro mese concepibile per le ferie.

La nostra rete autostradale, che pure è considerata una delle più efficienti, ha conosciuto nel *week-end* appena trascorso uno dei suoi momenti caldi; e la strozzatura di Bologna, come era prevedibile, è rimasta intasata per lunghe ore. Lavoro straordinario, dunque, per la Polizia stradale, impegnatissima nel dipanare la matassa del traffico. Per coordinare con efficacia il lavoro delle cento pattuglie all'opera nella regione, esiste nel capoluogo — come in ogni compartimento italiano — una « Sala operativa ».

« La pioggia caduta nelle prime ore di sabato — spiega il comandante Amicarelli — avrà forse evitato agli automobilisti di patire l'afa, ma certo ha complicato la situazione: l'asfalto viscido ha reso più frequenti i tamponamenti, che sono il nemico numero uno del traffico autostradale ». Nessun incidente grave, ma una serie interminabile di ingorghi, provocati magari da una semplice ammaccatura al paraurti.

Mentre i due guidatori coinvolti nel tamponamento discutono sulle ragioni e sui torti, ostruendo la carreggiata, scatta il « sistema di allarme » della Polstrada: un dei due elicotteri in servizio avvista l'intoppo e lo segnala via radio alla Sala operativa. Gli agenti identificano sul tabellone elettronico il punto esatto dove è avvenuto l'incidente; quindi cercano, sempre sullo indispensabile tabellone, la pattuglia che si trova più vicina alla località e la fanno intervenire. « A volte — dice Amicarelli — la pattuglia non riesce neppure ad arrivare in macchina fino al luogo dell'incidente, a causa dell'intasamento del traffico. Gli agenti, allora, continuano a piedi. Una volta arrivati a destinazione fanno spostare i veicoli coinvolti e la colonna si può rimettere in marcia ».

Di interventi di questo tipo, tra venerdì e domenica, ne sono stati fatti decine e decine. La Sala operativa ha continuato incessantemente a fornire indicazioni agli agenti, sparsi su tutte le strade regionali, perchè si recassero a sbrogliare grovigli di veicoli, incapaci di ritrovare per conto proprio la via per il mare, fermi in mezzo alla strada perchè avariati o perchè i loro conduttori erano impegnati a scaricarsi addosso l'un l'altro la tensione accumulata in lunghe ore di guida in colonna.

Oltre al compito vitale di garantire almeno una minima fluidità del traffico, la Polstrada deve tenere d'occhio un altro « punto critico » che la carovana di « agostani » incontra durante il suo faticoso itinerario: le stazioni di servizio e di ristoro, dove nei giorni scorsi borsaioli e « pataccari » hanno trovato un terreno molto fertile per le loro attività illecite, favoriti dall'indescrivibile caos regnante in queste « oasi d'asfalto ». Numerose auto-civetta hanno potuto bloccare alcuni di questi sciacalli dell'esodo, intenti ad alleggerire qualche auto sovraccarica o a rifilare « per sole trentamila lire » un « orologio d'oro » comprato poche ore prima a cinquemila lire.

Nell'area di servizio del Sillaro, a pochi chilometri da Bologna, in direzione dello Adriatico, nelle prime ore del pomeriggio di sabato la scena: la solita: utilitarie sovraccariche, rimorchi, caravan, barchette e gommoni, qualche motociclista (molti i tedeschi) soddisfatto di possedere solo due ruote e di potere sgusciare tra le maglie del traffico. Qui la gente, stanca di fare la fila sull'autostrada, ora si mette in coda per fare benzina, per bere qualcosa, per usare i servizi igienici. Ma, nonostante questo eccezionale affollamento, il direttore del ristorante « Fini » non è troppo soddisfatto.

« Stamattina c'era un tale intasamento che la gente non riusciva nè a entrare nell'area di servizio ne ad uscirne. E così, per qualche ora, di affari ne abbiamo fatti pochi. Poi la situazione è migliorata, il traffico scorreva un po' meglio. Ma la stragrande maggioranza dei turisti italiani, mentre attendeva il proprio turno per riempire il serbatoio, mangiava un panino — portato da casa — in macchina. Per fortuna che ci sono i tedeschi. A mezzogiorno abbiamo fatto quattrocento coperti: trecento erano stranieri ».

Dall'intrico della autostrada si immette nell'area di servizio una « 124 FIAT » targata Milano. Si ferma da un lato, riparandosi dal sole all'ombra di un gigantesco « TIR ». Sul tetto un piccolo gommone, carico di altre varie masserizie (tra cui una bicicletta). Si aprono gli sportelli ed esce una famiglia al completo: padre madre e due figli, intontiti dal viaggio a rilento.

Mentre il padre accompagna i due bambini a fare pipì, la signora estrae dal baule un tavolino da campeggio e quattro sedie pieghevoli. Piatti e bicchieri di carta, posate di plastica, minerale, panini e insalata russa vengono disposti con cura sull'improvvisato desco. Il direttore del « Fini » non sarà contento. Alzando la voce per potersi sentire in mezzo al frastuono, i quattro « agostani » consumano il loro primo pasto delle ferie.

Michele Serra

MILANO — Così il torrente Seveso (che passa sotto il piano stradale) ha ridotto la via Valfurva, nei pressi della piscina Scarioni, dopo gli acquazzoni dei giorni scorsi.

Distrutta una famiglia (padre, madre e bimba) in uno scontro a Roma contro camion militare

Padre e figlia torinesi periti presso Millesimo

Un tragico incidente ha funestato la mattinata della domenica nella capitale: un'intera famiglia, composta da padre, madre e una bambina di un anno e mezzo, è stata distrutta in un incidente avvenuto verso le 7 sulla via Ardeatina, vicino ai cancelli del mausoleo dei martiri uccisi dal nazisti. I morti sono Mario Penzieri, di 42 anni, la moglie, Lucia Della Sala, di 40 anni, e la figlioletta Maria Rosaria.

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri del « nucleo radiomobile », un autocarro dell'esercito, dell'ottavo autogruppo, guidato da un autista del quale non è stato reso noto il nome, ha lasciato la caserma della Cecchignola diretto a Maccarese. Verso Roma, sull'Ardeatina, stava viaggiando una «850» con a bordo i componenti della famiglia Penzieri. Improvvisamente, nell'abbordare una curva, l'automezzo militare — secondo i rilievi dei carabinieri — si sarebbe spostato troppo al centro della strada, investendo frontalmente l'utilitaria.

Due ragazze di 14 e 15 anni sono state uccise a Senigallia nella notte tra sabato e domenica da un'automobile che le ha investite mentre, su un ciclomotore, stavano andando a prendere un gelato. Sono Sonia Lanari, di 14 anni, e Francesca Franceschi, di 15. Sono state travolte alla periferia della città, quasi di fronte alla loro casa, da una « Datsun » condotta dall'avv. Antonio Falleroni, di 38 anni, di Senigallia. Il legale ha raccontato che stava compiendo un sorpasso, quando ha perso il controllo della vettura, investendo le due ragazze che viaggiavano sulla corsia opposta. La Franceschi è morta durante il trasporto all'ospedale, la Lanari poche ore dopo. La « Datsun », dopo averle travolte, ha proseguito la sua corsa per una ventina di metri, schiantandosi poi contro un albero. L'avv. Falleroni ha riportato ferite guaribili in un mese.

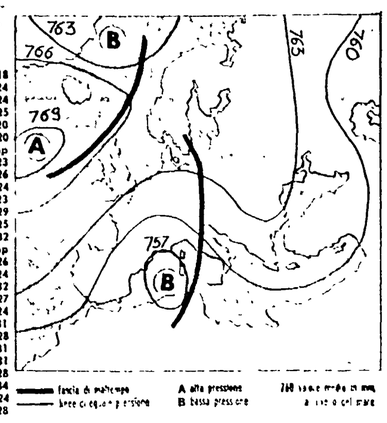
Un violento temporale scatenatosi sabato nel Savonese ha provocato, indirettamente, anche due vittime. Padre e figlia (una bambina di 10 anni) sono morti nei pressi di Montezemolo (Millesimo). In località Roccavignale, a causa della scarsa visibilità e del fondo stradale viscido, l'auto sulla quale viaggiavano è stata letteralmente stritolata da un autotreno finito contro il *guard-rail*. Le vittime sono Giuseppe Pistilli, 40 anni, residente a Pino Torinese e la figlia Federica. Feriti la moglie del Pistilli, Donatella Morgantini, e altri due figli: Luca di 15 anni e Gigliola di 11.

Un morto e tre feriti si sono avuti in un incidente accaduto sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria nei pressi del casello di Lagonegro. Un'autovettura « FIAT 128 », targata Matera, con a bordo una famiglia che rientrava dalle vacanze, per cause non ancora accertate è uscita di strada rovesciandosi in una scarpata laterale. Nell'incidente il guidatore dell'automobile, Gaetano Tricarico, di 38 anni, è morto, mentre sono rimasti feriti la moglie, Ida Evangelisti, di 31 anni, ed i figli, Arcangelo, di 9 anni, e Canio, di 2. I tre sono stati ricoverati nell'ospedale civile di Potenza dove sono stati giudicati guaribili in 15 giorni.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	16	18
Verona	15	24
Trieste	21	24
Venezia	19	25
Milano	15	20
Torino	14	20
Cuneo	15	np
Genova	18	23
Bologna	17	26
Firenze	18	24
Pisa	17	23
Ancona	19	29
Perugia	14	25
Pescara	19	32
L'Aquila	13	np
Roma	18	26
Campob.	20	24
Bari	23	32
Napoli	20	27
Potenza	20	24
S M Leuca	21	31
Catanzaro	24	28
Reggio C.	20	31
Messina	24	31
Palermo	25	28
Catania	19	34
Alghero	17	24
Cagliari	18	28



Maltempo: la prognosi è ancora riservata

Tutti ricordiamo la disastrosa estate dello scorso anno che di caldo e di bel tempo ha avuto solamente la prima quindicina di luglio, tutta la penisola specie durante il mese di agosto è stata sottoposta ad un cattivo tempo martellante con fenomeni molto accentuati. Quest'anno l'estate, al centro ed al sud, in particolare, trascorre sotto la insegna della normalità sia per quanto riguarda l'andamento del tempo sia per quanto riguarda quello della temperatura, tranne forse eccezioni le regioni dell'alto e medio Adriatico dove la variabilità è piuttosto accentuata e frequente. Non così sul la parte settentrionale della nostra penisola dove l'estate è sottolineata da troppo frequenti situazioni di variabilità che spesso sfociano nel cattivo tempo organizzato.

Ai margini orientali dell'anticiclone atlantico che si estende con una fascia di alte pressioni verso l'Europa nord occidentale, si generano sistemi depressionari che vanno dalla Europa centrale al bacino del Mediterraneo. Queste depressioni vengono alimentate da aria fredda convogliata verso l'Europa centro meridionale dallo stesso anticiclone che, spostato verso nord preleva aria fredda dalle latitudini più settentrionali del continente.

Il costante contrasto fra la aria fredda proveniente dal nord e quella calda ed umida circolante a latitudini più meridionali, genera perturbazioni, per lo più a carattere temporalesco, che dall'Europa centrale si dirigono verso sud; durante la loro marcia di spostamento queste perturbazioni interessano quasi sempre la Italia settentrionale e con minor frequenza quella centrale dove si presentano già attenuate.

Questo, a grandi linee, è il tipo di situazioni meteorologiche che si sono avvicendate durante l'appena trascorso mese di luglio.

Per avere un termine di paragone riportiamo, per Milano, alcuni valori normali del mese di luglio (L. Santomauro « Lineamenti climatici di Milano ») calcolati nel lungo periodo compreso tra il 1763 e il 1955 sui dati dell'Osservatorio meteorologico di Brera media delle temperature minime 18,54 gradi centigradi; media delle temperature massime 30,20, numero medio dei giorni sereni 8,8; numero medio dei giorni nuvolosi 18,5; numero medio dei giorni coperti 4,7, numero medio dei giorni con pioggia 7,5 di cui 4,8 con temporale.

Se prendiamo in esame le vicende atmosferiche di questo luglio abbiamo orientativamente, e per l'area milanese, i seguenti valori: media delle temperature minime 17,56, media delle temperature massime 27,44; numero dei giorni sereni 5; numero dei giorni nuvolosi 18; numero dei giorni coperti 8; numero dei giorni con pioggia 10 di cui 6 con temporale.

I dati si commentano da soli, da notare comunque il forte divario tra le temperature massime e quello tra i giorni coperti che denota appunto la persistenza del cattivo tempo e quindi delle precipitazioni con conseguente abbassamento della temperatura al di sotto della normalità.

Al di là di qualsiasi tentativo di prognosi non rimane altro che sperare in un agosto migliore che ci riporti il sapore dell'estate.

Sirio

Fine settimana con tempo pessimo su buona parte del Paese

Piogge, frane, straripamenti sul Nord e il Centro Italia

Piena del Seveso allaga alcune strade di Milano - Particolarmente colpiti il Torinese e il Savonese - Presso Parma improvviso innalzamento del livello del Taro - In Toscana dopo i temporali un vento a 60 chilometri all'ora - Siccità nelle Puglie

MILANO — La pioggia ha accompagnato il fine-settimana su tutta la Lombardia, come sulle altre regioni del Nord, provocando anche allagamenti in alcune zone periferiche di Milano e nel circondario. I paesi più toccati sono stati Arese, Garbagnate, Pero e Limbiate, mentre a Milano alcune sedi stradali sono state danneggiate dalle acque. I maggiori problemi, come di consueto, li ha creati il torrente Seveso che è uscito dal suo alveo, allagando le zone circostanti.

Il pronto intervento dei mezzi messi a disposizione dall'Amministrazione comunale ha riportato in poche ore la situazione alla piena normalità. Il lavoro fatto nei mesi scorsi di ripulitura dell'alveo del fiume (dal quale sono state asportate persino carcasse d'auto e tronchi di albero di notevoli dimensioni) ha fatto sì che la fuoriuscita delle acque sia stata questa volta meno grave, ma il vero problema rimane quello dello scolmatore e della deviazione del corso del fiume dall'interno della città. Per quello che riguarda poi il pericolo della diossina sono stati effettuati numerosi controlli delle acque, i cui risultati hanno escluso pericoli di inquinamento. Anche a Bollate si sono avuti straripamenti dei torrenti Pudiga e Garbogera.

*

CORTINA D'AMPEZZO — La strada statale 51, di Alemagna, che collega Tai di Cadore con Cortina è rimasta interrotta ieri mattina per quattro ore da una frana, caduta in località Acquabona, a cinque chilometri a sud di Cortina, provocata dalla pioggia caduta durante la notte.

*

BOLZANO — Su tutto l'Alto Adige nella giornata di ieri ha piovuto abbondantemente, mentre in qualche località di alta montagna è comparsa anche la neve. Per frane e smottamenti è stata chiusa al transito la Statale 242 della Val Badia, in località Piccolin.

*

TRIESTE — Anche nel Friuli-Venezia Giulia la mattinata di ieri è stata piovosa, seguita da ampie schiarite, con la comparsa del sole, nel pomeriggio. Una mareggiata ha colpito il golfo di Trieste, provocando qualche danno, soprattutto alle sovrastrutture esterne nel bagno militare di Miramare.

*

TORINO — Le insistenti piogge di questi giorni ed in particolare il violento nubifragio abbattutosi la sera di sabato hanno provocato, in alcune zone del Torinese allagamenti, frane, crolli. Nel Canavese il torrente Malone è straripato e le sue acque hanno inondato vaste zone coltivate a Corio, Cuorgnè, Front, Castellamonte, Caossolo. A Cuorgnè una casa è crollata, travolta da una frana; a Front alcune case, situate nelle vicinanze del torrente in piena, hanno dovuto essere evacuate. Ingenti i danni materiali, ma non si segnalano, fortunatamente vittime. Nelle zone colpite sono intervenute squadre di Vigili del Fuoco di Torino.

*

GENOVA — Un violento temporale si è abbattuto durante la notte di sabato su tutta la Liguria e, in particolare, nella zona di ponente. Sia lungo la costa, sia nell'entroterra si sono verificati allagamenti. Difficile la situazione nel Savonese: a Spotorno, Finale Ligure, Borghetto, Loano e Pietra Ligure, dove i Vigili del Fuoco hanno dovuto intervenire spesso per allagamenti di negozi, cantine, autorimesse ed abitazioni al piano terra.

*

BOLOGNA — Dopo gli acquazzoni della notte di sabato un sole incerto è tornato ieri su tutta l'Emilia. Il temporale che si è abbattuto per alcune ore su Bologna nella nottata fra sabato e domenica ha provocato in città il parziale allagamento di alcune strade, ma la situazione si è andata normalizzando con il diradarsi della precipitazione. In particolare è rimasto allagato il sottovia ferroviario di via Massarenti e molte auto hanno dovuto attendere che il livello delle acque calasse per poter passare.

*

PARMA — Le intense piogge di questi giorni hanno provocato una improvvisa piena del Taro, che ha sorpreso tre pescatori e altre due persone mentre si intrattenevano nel greto del fiume, all'altezza delle località di Collecchio e di Medesano ad una quindicina di chilometri da Parma. Rifugiatisi precipitosamente su un grosso masso, sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco con alcuni canotti, mentre le acque stavano ormai sommergendo la improvvisata « isola della salvezza ».

*

FIRENZE — Dopo la pioggia di sabato in Toscana, per tutta la giornata di ieri ha soffiato un forte vento proveniente da ovest-sud-ovest con raffiche che hanno raggiunto la velocità di 60 chilometri l'ora. Le condizioni atmosferiche, comunque, sono leggermente migliorate anche se vi sono state piogge sparse e la temperatura non ha superato i 22 gradi. Secondo i responsabili dell'osservatorio Ximeniano di Firenze si tratta di una vasta perturbazione che, probabilmente ancora per qualche giorno, renderà instabili le condizioni del tempo su quasi tutta la regione.

*

ANCONA — Brutto tempo nel Pesarese e nell'Anconetano, condizioni incerte nel Maceratese, sole nell'Ascolano: nelle Marche nell'ultima domenica di luglio si è trovato una migliore situazione meteorologica man mano che si è scesi verso sud.

*

BARI — Mentre al Nord imperversa il maltempo, in Puglia non piove da circa due mesi e le precipitazioni sono state scarse anche in inverno e primavera. Mentre la siccità desta le preoccupazioni dei contadini e degli allevatori, i turisti possono godere di un pieno sole fin da maggio. La temperatura ha superato quasi dovunque i trenta gradi, toccando la punta di 35 gradi a Brindisi.

*

CAGLIARI — Il clima è instabile su tutta la Sardegna. Ad ampie schiarite si succedono densi annuvolamenti. La temperatura è comunque calda e le spiagge affollate.

Incalcolabili i danni degli incendi all'economia nazionale

Bruciati ogni anno 75.000 ettari di bosco

Nel 1976 sono stati spesi milleduecento miliardi per importare legname - Insufficienti i provvedimenti annunciati dal ministro dell'Agricoltura - Per una seria programmazione occorrono almeno cento miliardi l'anno per dieci anni

I nostri boschi vanno in fumo al ritmo di 75 mila ettari all'anno, cifra nettamente superiore a quella del rimboschimento. Il primo saldo negativo sta qui. Poi se si va a leggere la bilancia commerciale, si scopre che anche per la voce legno, l'esborso è pesanti. Oltre 1200 miliardi all'anno, per comperare all'estero quel che invece potremmo produrre all'interno.

Ma i danni non si limitano a questi aspetti. Nel conto bisogna metterci molte altre cose che vanno dalla ecologia alla irregimentazione delle acque, dal paesaggio alla difesa del suolo. Gli incendi di questi giorni un merito, se non altro, ce l'hanno: hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica un problema tanto importante quanto poco considerato. Ma guai se cadessimo nell'errore di attribuire ogni colpa al fuoco, per questo sarebbe sufficiente ricorrere ad un buon numero di pompieri. In realtà, più che del fuoco, i nostri di mc di segati di conifere, senza di una politica boschiva nazionale.

E' in questa assenza totale di iniziative di prevenzione, di conservazione, di tutela e di oculata gestione dell'esistente che il mozzicone di sigaretta del turista disattento o lo straccio imbevuto di benzina del taglieggiatore o dello speculatore sono causa di gravi disastri. Quando nel giro di 24 ore scoppiano più di 60 incendi, il sospetto che dietro ci sia la mano dell'uomo diventa certezza. Perché? Per spianare la strada al cemento. E' il caso della collina di San Martino che sovrasta Napoli, e il caso di Pompei. Qui ci sono fazzoletti di terra che valgono oro. E bene ha fatto il sindaco Valenzi a dichiarare pubblicamente che « si illudono coloro che, così facendo, tentano di aprirsi la strada alla speculazione edilizia». Roba, insomma, da cronaca nera.

Tuttavia fermarsi a questi fatti, tutt'altro che edificanti, sarebbe sbagliato. Bisogna andare alle cause e vedere come è gestito, oggi, il patrimonio boschivo italiano.

Prendiamo alcuni dati. La superficie boscata in Italia è di 6,2 milioni di ettari, di proprietà in gran parte (60 per cento) di privati, il resto di Comuni (28 per cento), di Stato-Regioni e di altri enti minori. Nel 1915 c'erano almeno un milione di ettari in più. Ma non è tanto questa diminuzione che deve preoccupare, quanto lo stato di abbandono dell'esistente, che rappresenta un'altra delle risorse inutilizzate del nostro Paese. Si calcola infatti che di quei 6,2 milioni di ettari di superficie boscata (pari ad un quinto del territorio nazionale) solo 600 mila ettari sono oggi in condizioni ottimali sia ai fini produttivi (dal bosco si ricavano 172 miliardi l'anno, cioè una miseria) sia dal punto di vista dell'assetto ambientale e paesaggistico della montagna. Non c'è stata riconversione produttiva, non c'è stata programmazione, vigilanza e controlli latitano: il bosco è stato lasciato andare, è rimasto all'epoca in cui esso, essenzialmente, ci dava legna da ardere. Ed è così che, pur avendo tanta superficie boscata a disposizione, nel 1976 siamo stati costretti ad importare 10 milioni di metri cubi di legno (3,3 milioni di mc di segati di conifere, 1 milione di mc di tronchi e squadrati, 2 milioni di mc di tronchi di latifoglie, 650 mila mc di segati di latifoglie, 1,5-2 milioni di mc di legname da triturazione).

Spesa complessiva: 1.200 miliardi. Anche in questo settore siamo diventati dei trasformatori. Ma nel caso del legno non è come per il petrolio che siamo costretti ad importare: il legno potremmo benissimo farcelo in casa, e l'esportato (700 miliardi l'anno) diventerebbe un buon saldo attivo per la nostra bilancia commerciale. Senza contare che facendoli produrre, i nostri boschi migliorerebbero otto tutti i profili e sarebbero occasione di lavoro per migliaia di persone.

Non c'è dubbio, i danni della politica dell'abbandono sono ancora più gravi di quelli causati dagli incendi, più o meno dolosi.

E' possibile uscirne? Certamente, avendo però ben chiaro in testa due cose: 1) i danni alla nostra economia non vengono solo dagli incendi oppure dalle massicce importazioni di legname: ci sono anche i danni ecologici, i fiumi che escono dagli alvei sin dalla parte alta del loro corso, la montagna che frana, ecc: 2) anche la CEE è alle prese con grossi problemi di rifornimento di legname, quindi non c'è pericolo di creare sovrapproduzioni.

Cosa fare?

Nei mesi scorsi a Verona si è tenuta una rassegna di notevole importanza, dedicata alla Euroforesta. In quella sede, gli assessori regionali alla agricoltura hanno ribadito che il rilancio della risorsa boschiva si attua innanzitutto nella gestione attenta dell'esistente. Le cose da fare sono tante. Il ministro Marcora ha giustamente indirizzato verso la forestazione uno dei quattro provvedimenti che formano il cosiddetto quadrifoglio (gli altri tre si occupano della zootecnia, dell'ortofrutta e della irrigazione).

Ma i soldi previsti dal progetto governativo sono modesti: 50 miliardi all'anno per cinque anni a partire dal '78, poi 80 miliardi l'anno fino al 1986. Fonti non certamente sospette, quali l'Accademia nazionale di Agricoltura, l'Accademia Economico-Agricola dei Georgofili e l'Accademia Italiana di Scienze Forestali hanno, nel settembre dello scorso anno, pubblicato un manifesto su « La questione forestale in Italia » e hanno calcolato investimenti minimi di 100 miliardi l'anno per dieci anni, vale a dire esattamente il doppio di quanto predisposto dal governo.

Il piano da loro delineato prevede il miglioramento e la difesa dei 2,5 milioni di ettari di boschi d'alto fusto e la trasformazione dei 3,5 milioni di ettari di bosco ceduo in ceduo composto e in fustaie. Attualmente la produzione di legno per ettaro è bassissima, « al di sotto dei minimi richiesti dalla buona conservazione e funzionalità dei soprassuoli ». Il bosco va esteso, così come occorre aumentare la produzione legnosa fuori dal bosco onde garantire i necessari rifornimenti a quella industria del legno e della carta che occupa oltre 600 mila lavoratori e che esporta notevoli quantità di prodotti all'estero.

Gli esperti calcolano che con 100 miliardi all'anno da destinare per metà a opere di rimboschimento e a piantagioni arboree da legno (nel complesso 50 mila ettari) e per metà ad interventi colturali nei boschi esistenti (100 mila ettari di cedui, 20 mila ettari di fustaie, 15 mila ettari di castagneti da frutto) la produzione annua di legname da lavoro e da industria può aumentare, tra 10-12 anni, di un milione di mc e del doppio, tra 20-25 anni.

Una crescita immediata della produzione si potrebbe avere favorendo l'utilizzazione della massa legnosa dei cedui abbandonati e di quelli suscettibili di riconversione: sarebbe possibile così ricavarne almeno 2-3 milioni di mc l'anno di legno da trituraziene. Agli effetti della occupazione tutto questo potrebbe significare circa 10 milioni di giornate lavorative all'anno, senza contare l'« indotto ». Se il bosco prende fuoco, quindi, è giusto pensare subito ai pompieri. Ma non solo a loro. Il pompiere non basta per salvare il nostro patrimonio boschivo.

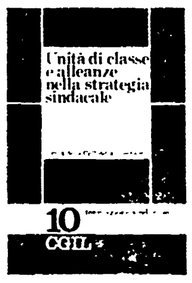
Romano Bonifacci

EDITRICE SINDACALE ITALIANA

novità

Unità di classe e alleanze nella strategia sindacale

A cura della Cgil della Lombardia



pag 244, lire 3.500

Una questione politica di viva attualità

Contributi di R Antoniazzi, E. Arnaud, R Azzolini, R. Baricelli, F Bertinotti, G Bolaffi, F. Borfazi, A Breschi, G Caleffi, V. Campione, A Collida, I De Carlini, R Di Giacchino, A Di Gioia, A Filios, F Liuzzi, M. Magno, F. Mauri N Morra, P Perotta M Prisco, B Roscani, P Rusin, C Sabattini M.T. Valargani.

Collana « Formazione Sindacale-Materiali » N. 10

n. 62-63

Quaderni rivista della CGIL

Sindacato e controllo dell'economia

■ SAGGI: Sviluppo economico, controllo degli investimenti e partecipazione, di M. Didò - Società Civile e società politica: processi di organizzazione del potere e ruolo delle istituzioni, di S. D'Albergo ■ ESPERIENZE: I metalmeccanici e la conquista dei diritti d'informazione di E. Pastorino - Contenuti della contrattazione nella realtà piemontese, di F. Bertinotti - Sindacato, disoccupati e confronto con i pubblici poteri in Campania, di F. Belli - Operai agricoli e dell'industria. l'esercizio del potere di controllo in agricoltura di G. Militello ■ DIBATTITI: Sindacato, democrazia economica e Stato: un processo di unificazione, « tavola rotonda » con F. Galgano, G. Ruffolo e P. Ingrao ■ INTERVENTI: Strategia sindacale e confronto con le istituzioni: G. Giugni, S. Levrero, A. Di Gioia, M. Vais, F. Chiaromonte — Intervento sul territorio e strumentazione sindacale. L. Banfi, S. Bonadonna, A. Breschi, G. Cefata, N. Mansueto — Contrattazione e controllo della Pubblica amministrazione: A. Bonavoglia, V. Campione, G. Fontana — I presupposti di una politica di programmazione e di controllo sindacale di L. Lama ■ DOCUMENTAZIONE: I diritti d'informazione nei nuovi contratti — Partecipazione e controllo nei temi congressuali Cgil Cisl e Uil

Pagg 237 - prezzo di copertina L. 2.500

EDITRICE SINDACALE ITALIANA

00198 ROMA, CORSO D'ITALIA, 25